

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)

L'ultima riforma dei Fondi comunitari ha previsto per superare la separazione esistente nel precedente ciclo di programmazione tra l'azione del fondo per lo sviluppo rurale (FEASR) e quella degli altri fondi strutturali di puntare al rafforzamento dell'integrazione strategica, attraverso l'introduzione di un Quadro Strategico Comune (QSC) a livello europeo. A ciò si è aggiunta la previsione della definizione di documenti nazionali, l'Accordo di Partenariato, dove gli obiettivi tematici comuni previsti dal QSC potessero trovare una declinazione nazionale. L'Accordo di Partenariato ha di fatto pertanto sostituito quello che nel passato periodo di programmazione hanno rappresentato il QSN dei Fondi strutturali e il PSN dello sviluppo rurale della fase 2007-2013: integrando in tal modo l'azione dei diversi Fondi. Una delle esigenze a cui tale scelta metodologica ha inteso rispondere riguarda pertanto la necessità di porre tra le priorità di politica economica ai vari livelli (nazionale e comunitario) il riequilibrio territoriale.

Il dibattito a livello europeo ha infatti evidenziato come la persistenza di disparità territoriali determini il sottoutilizzo delle risorse umane e produttive creando costi sia economici che sociali, ponendo altresì un problema di equità territoriale soprattutto in termini di opportunità di lavoro e accesso ai servizi pubblici. La ricerca di una maggiore equità in questi termini rappresenta quindi una priorità per le politiche pubbliche in generale e anche per le politiche di sviluppo rurale tradizionalmente indirizzate alle aree agricole meno interessate in passato, proprio per loro natura, dalle dinamiche tipiche delle zone più densamente popolate. L'idea è che vada sostenuto un intervento pubblico nelle aree rurali e periferiche che aiuti ad invertire il processo di progressivo ridimensionamento dei servizi e supporti non solo i fattori tradizionali legati allo sviluppo di queste aree (agricoltura, gestione delle foreste e del territorio, etc) ma che sia in grado di incidere sulla qualità della vita e sulla fornitura dei servizi di base alla popolazione rurale (salute, welfare, istruzione).

E' evidente come la SNAI risulti perfettamente in linea con tale approccio in termini di integrazione delle politiche dei fondi strutturali e dello sviluppo rurale, di coinvolgimento attivo degli attori locali nelle strategie di sviluppo locale come dimostrato altresì anche dalla coincidenza tra alcuni obiettivi delle politiche rurali e i drivers individuati dalla SNAI: tutela del territorio e comunità locali; valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; sistemi agroalimentari; risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile; saper fare e artigianato.

Da ultimo, va ricordato come la SNAI, in un'ottica di superamento dei confini municipali con l'obiettivo di appianare i *gap* territoriali attraverso una logica di gestione intercomunale, interviene con percorsi progettuali fatti di azioni di recupero, riqualificazione e restauro del patrimonio ambientale, paesaggistico e rurale, di valorizzazione, promozione, formazione e diffusione di conoscenza del patrimonio agroalimentare, ambientale e paesaggistico locale nonché con azioni funzionali alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico e alla protezione e miglioramento della qualità ambientale dell'area. Il tutto in un'ottica di rilancio socio economico che deve intendersi come un sistema complesso di connessione tra turismo, cultura, ambiente, produzione, enogastronomia e innovazione che può significativamente produrre effetti durevoli nel tempo. In questo contesto di sviluppo si rimarca il ruolo attivo delle comunità rurali.

Per quanto concerne il contributo del PSR 2014-2020 alla SNAI nell'Accordo di Partenariato il ruolo del FEASR si basa sui seguenti elementi fondamentali:

- gli interventi del FEASR sono ammissibili solo nelle aree C e D della zonizzazione rurale;
- vi è l'obbligo di quantificare l'apporto finanziario del FEASR e di raggiungere quantomeno l'1% della spesa pubblica totale del PSR (comprensiva di quota UE e nazionale);
- sono indicate alcune modalità operative da non considerare come alternative ma complementari tra loro per assicurare il sostegno del FEASR nelle aree interne:
 - concentrare nei territori interni specifiche misure o combinazioni di misure del PSR
 - mediante il ricorso a criteri di selezione per progetti ricadenti in questi territori;
 - utilizzare l'approccio CLLD-Leader (nella forma pluri-fondo o mono-fondo) oppure progetti
 - pilota così come previsto dall'art. 35 del Regolamento sullo sviluppo rurale;
- prevedere una riserva finanziaria a favore delle aree interne all'interno delle procedure di selezione, per assicurare ai territori selezionati una dotazione finanziaria certa per la realizzazione delle strategie locali.